

# SEV N.4

Il giornale del sindacato del personale dei trasporti



EDITORIALE

## Insieme e sempre solidali

Giorgio Tuti, presidente del SEV

▶ p. 2, 4, 5 e 6

**A**l momento della pubblicazione di questo numero del nostro giornale, siamo un po' più abituati al rallentamento imposto dall'emergenza scatenata dal Coronavirus.

Eppure in questo mondo al rallentatore, il personale dei trasporti pubblici è sempre lì – anche se l'offerta è notevolmente ridotta – come attore del servizio pubblico. Giorno dopo giorno, una gran parte di voi si reca al lavoro per garantire i servizi utili alla popolazione. E non è per nulla scontato. È infatti indispensabile che per lo svolgimento del lavoro quotidiano siano veramente garantite tutte le condizioni quadro.

Non lo ripeterò mai abbastanza: la tutela della salute del personale è la priorità assoluta. E questo è un preciso compito del datore di lavoro, che deve adottare le misure necessarie per garantire il rigoroso rispetto

delle misure di protezione. Per proteggere la salute dei lavoratori e delle lavoratrici, nelle ultime settimane il SEV è intervenuto instancabilmente, senza sosta. E questi interventi sono stati efficaci soltanto grazie alla vicinanza tra l'apparato professionale e i membri.

Voi siete sul pezzo: ci avvisate, denunciate disagi, malfunzionamenti o condividete con noi le vostre domande. Soprattutto, non cambiate nulla! E permettetemi di ringraziarvi di tutto cuore per il vostro grande impegno.

Vorrei anche ringraziare il personale del SEV che si è adattato a questa crisi. Nonostante l'epidemia, il SEV è sempre disponibile per i suoi affiliati e le sue affiliate e continua a fornire loro tutti i servizi, sia individuali, sia collettivi.

Ma non sono sempre rose e fiori. Abbiamo infatti ancora del lavoro da

compiere per garantire che la crisi del Coronavirus non vada a scapito dei lavoratori e delle lavoratrici. Nessuno dovrebbe perdere il proprio lavoro, sia esso fisso, temporaneo o stagionale.

Ci occupiamo anche di questioni relative al tempo di lavoro. Ed è nel quadro del partenariato sociale che si devono cercare e trovare soluzioni. Chiediamo anche il pagamento del 100 per cento dello stipendio. Questa richiesta è evidente. Il mantenimento del salario per il maggior numero di persone è del resto anche l'obiettivo dell'Unione sindacale svizzera, che vuole evitare la perdita del potere d'acquisto e la completa destabilizzazione dell'economia.

Ovviamente l'impatto di questa crisi non può essere ancora misurato. Ma è importante ricordare che insieme l'attraverseremo. E insieme ne usciremo.

FVP

Una petizione, un grande successo: raccolte oltre 23 mila firme

3

BLS

Quando una lettera aperta porta buoni frutti per i macchinisti

6

Sulle orme di...

Marco Belloli, capotreno e pilastro del SEV anche nei momenti di crisi

10

## AVS: firme stop!

Info!

In seguito all'emergenza sanitaria la raccolta firme per la 13esima AVS è sospesa. Durante la sospensione dei termini non è consentito raccogliere firme e non sono nemmeno rilasciate attestazioni del diritto di voto. **La sospensione dei termini si applica dal 21 marzo 2020 al 31 maggio 2020.** Quindi il SEV ha ritirato dal suo sito web ogni testo e formulario per firmare l'iniziativa. Il SEV invita al pieno rispetto del divieto di raccolta.

## SBB Historic: sì a trattative

Collaboratori/trici di SBB Historic hanno inviato un chiaro segnale alla loro direzione. 11 dei 18 dipendenti desiderano che il SEV negozi un CCL con il loro datore di lavoro, che aveva disdetto il precedente CCL entro la fine del 2019 perché riteneva che un regolamento aziendale fosse sufficiente. Si rifiutava, inoltre, di intavolare delle trattative. Contro questo rifiuto, il SEV aveva presentato un reclamo alla Camera di conciliazione, ottenendo ragione. SBB Historic e SEV hanno quindi deciso di effettuare un sondaggio tra il personale. La decisione è stata presa il 12 marzo. Il prossimo passo sarà definire il mandato del SEV durante un'assemblea.

## Sicurezza da migliorare

Le FFS dovrebbero introdurre un nuovo e affidabile sistema per fare in modo che le persone non possano più rimanere incastrate con le mani nelle porte di determinati vagoni. È quanto suggerisce il Servizio d'inchiesta svizzero sulla sicurezza (SISI). Il SISI si è espresso in un primo rapporto su un episodio avvenuto a Berna. Un passeggero è rimasto incastrato con una mano nella porta di un treno ed ha dovuto correre per 45 metri accanto al convoglio che si era messo in marcia, prima di riuscire a liberarsi. Le raccomandazioni del SISI sono indirizzate all'UFT, invitato a porre rimedi in modo che il cosiddetto sistema di antipizzicamento non possa più creare questi problemi. I problemi alle porte dei convogli FFS non sono proprio una novità. L'anno scorso a Baden (AG), nella notte fra sabato 3 e domenica 4 agosto, un controllore 54enne è rimasto incastrato nella porta di un Inter-Regio in partenza a causa di una mancanza tecnica, venendo trascinato e morendo per le ferite riportate. Le FFS erano poi intervenute con controlli e interventi.



Angelo Stroppini: anche nelle avversità, sempre con la bandiera del SEV.

### TRASPORTI PUBBLICI E CORONAVIRUS

# «Sempre in ascolto»

**Françoise Gehring**  
francoise.gehring@sev-online.ch

**Prima il Ticino, poi il resto della Svizzera. L'ondata del coronavirus, con il suo carico di ansie e di incertezze, ha travolto tutti. Questo nemico invisibile ma tremendamente palpabile nel suo impatto e nelle sue conseguenze, ci pone di fronte a innumerevoli interrogativi. E anche lavoratori e lavoratrici si chiedono che ne sarà di loro. Preoccupati, nel sindacato possono continuare ad avere un valido appoggio, come spiega il sindacalista Angelo Stroppini, coordinatore del segretariato regionale SEV di Bellinzona.**

**Ticino fronte sud della Svizzera: il coronavirus ci è arrivato addosso come un treno? Quali le tue personali riflessioni?**

È davvero impressionante come le cose si sono succedute velocemente a distanza di pochi giorni. Oggi, abitudini scontate fino a ieri come bere un caffè leggendo il giornale al bar, sono ormai un lontano ricordo. Un problema remoto che all'inizio ci sembrava fosse solo cinese, è diventato globale. Ora la questione riguarda tutti e tutti e dobbiamo fare la nostra parte assumendo pienamente la responsabilità individuale per il bene del collettivo. Le misure di prevenzione mai abbastanza ripetute sono l'unica arma per combattere questo nemico invisibile. Sono provvedimenti semplici ma molto efficaci.

**Quali sono state le prime reazioni dei membri?**

Le apprensioni dei membri sono legittime e palpabili. E il sentimento di paura a volte espresso, non va giudicato. Da ogni azienda con cui abbiamo un partenariato sociale le nostre affiliate e i nostri affiliati ci hanno segnalato una serie di preoccupazioni. Le nostre persone di fiducia al fronte sono state particolarmente sollecitate. Dalla base, attraverso i nostri fiduciari, abbiamo sottoposto alle diverse aziende diverse problematiche. Il contatto con i nostri fiduciari è ora più che mai fondamentale. Sono loro che conoscono tutti i dettagli del loro lavoro. Sono loro la vera anima del SEV e per questo a nome del nostro segretariato li ringrazio.

Sono loro che in base alle direttive per la protezione da questo virus, verificano se le misure vengono rispettate.

**Quali sono le domande più frequenti che vengono poste dai nostri membri?**

In questo delicato momento di emergenza sanitaria riguardano in maniera preponderante la protezione della salute. Non mancano le domande sul tempo di lavoro e sui salari. Se da una parte è vero che per dirla con una metafora calcistica gli schemi sono saltati, è anche vero che la LdL e la relativa Ordinanza restano in vigore. L'approccio sindacale in questo momento è quello di mettere la salute delle collaboratrici e dei collaboratori in primo piano. Abbiamo constatato che con l'inasprimento delle misure da parte dello Stato, anche le aziende hanno dovuto immediatamente adeguarsi, azzerando ogni margine di rischio. Il nostro intervento è sempre stato senza compromessi su questo fronte.

**Come sono i rapporti con le Imprese di trasporto concessionarie (ITC), confrontate con la riduzione delle prestazioni e del servizio?**

In generale buoni. I contatti con le direzioni sono costanti e i rapporti sono improntati in modo costruttivo alla ricerca di soluzioni a tutela delle collaboratrici e collaboratori. Abbiamo osservato come le imprese concessionarie di trasporto ticinesi - come per esempio TPL, FART, AMSA, FLP e Autolinee Bleniesi - sono state le prime in Svizzera ad implementare all'unisono delle misure a tutela del personale (cf: anche pagine 4 e 5). All'inizio dell'emergenza con disposizioni di servizio come ad esempio la chiusura della porta anteriore dei bus e accorgimenti per mantenere una distanza tra la clientela e l'autista; sospesa anche la vendita diretta di biglietti da parte dell'autista. La riduzione dell'offerta - peraltro decretata dal Cantone - ha inoltre permesso di tutelare i/le conducenti che rientrano nelle categorie a rischio. Alcune aziende hanno inoltre deciso di non chiamare in servizio i conducenti con figli in età scolare per agevolare l'attività dei coniugi che lavorano nel settore socio-sanitario impegnati duramente nella lotta contro il coronavirus. Inoltre, ad

esempio presso le FART, i turni del personale sono stati elaborati riducendo la rotazione per mantenere delle squadre indipendenti, minimizzando in tal modo i contatti e le possibilità di contagio. Alcuni provvedimenti adottati in Ticino, sono in seguito stati implementati da altre aziende svizzere. C'è coordinamento tra le singole aziende e nei rapporti con il SEV.

**In Ticino il SEV in che modo si è organizzato?**

Da subito ed in corso d'opera abbiamo dovuto riorganizzarci anche all'interno del nostro segretariato. Per impedire che troppe persone siano presenti in ufficio, lo stesso rimane chiuso anche nel pomeriggio. Dalle 14.00 alle 17.00 i membri possono contattarci allo 091 825 01 15 e a tutti verrà data consulenza e se dal caso si organizzerà un appuntamento. Il contatto con i nostri fiduciari è praticamente sempre garantito attraverso i rispettivi segretari sindacali.

**Quale messaggio personale ti senti di dare?**

Questo è il momento di stringere i ranghi. Distanti ma vicini, come suggerisce bene la campagna di informazione del Cantone. Certo, distanti ma vicini è un modo di fare sindacato che va in controtendenza con quello che normalmente facciamo, improntato alla prossimità. Cioè stare insieme, riunirci, discutere e decidere. Tutte e tutti siamo sollecitati oltre misura e tutti siamo chiamati a gestire questa insicurezza. Più saremo disciplinati ed intelligenti e più ne usciremo velocemente. Stiamo combattendo con un nemico invisibile e proprio per questo estremamente pericoloso. Questo è però anche il momento per fermarsi a riflettere. La primavera sta per sbocciare. Sarà una primavera differente dal solito. Molto probabilmente non si verificheranno le lunghe code pasquali. Tutto resterà stranamente tranquillo. L'incertezza e una certa inquietudine probabilmente non riusciremo a scrollarcela da dosso. Possiamo però, a debita distanza gli uni dagli altri, fare delle passeggiate nella natura e magari proprio in questi momenti riscoprire quanto questa natura l'abbiamo martoriata. Proviamo nonostante tutto ad assaporare questa tranquillità e chissà che quando tutto sarà finito ci risveglieremo in un mondo migliore.

IMPEGNO SINDACALE

# Raccolte oltre 23'000 firme per le FVP



Vivian Bologna  
Vivian.bologna@sev-online.ch

**Mentre la Svizzera vive al rallentatore ormai da diverse settimane, è difficile parlare di qualcosa di diverso rispetto alla crisi del coronavirus. Tuttavia, è importante tracciare un bilancio della raccolta firme della petizione «Non toccate le FVP», lanciata dal SEV all'inizio di febbraio. La mobilitazione dei militanti è stata eccezionale. Con oltre 23'000 firme, l'obiettivo è stato ampiamente raggiunto! Ignorarlo, sarebbe assurdo.**

«I moduli con le firme sono arrivati a una velocità incredibile!» ha dichiarato entusiastato il vicepresidente Christian Fankhauser, responsabile del dossier FVP all'interno del SEV. «Ogni membro ha ricevuto un foglio da compilare con l'invio dell'attestato di socio. Cosa che ha fatto. E poi per firmare la petizione si sono mobilitate anche le sezioni. Il risultato: più di 23'000 firme».

Questo traguardo non è una sorpresa per Christian Fankhauser, che sta lavorando a stretto contatto con la direzione sindacale e con Vincent Brodard per garantire al personale dei trasporti pubblici il mantenimento delle facilitazioni di viaggio: «Impegnandoci in questa campagna, eravamo convinti che non solo i nostri membri, ma anche i non sindacalizzati avrebbero firmato e avrebbero fatto firmare la petizione. Le ragioni sono relativamente semplici. Le FVP non sono un regalo, ma una componente del salario, che deve quindi essere dichiarata alle imposte da parte del beneficiario; lo stesso vale per i pensionati. E per i pensionati la linea assunta era chiara e assolutamente difendibile. Poiché le FVP erano parte del loro stipendio, sono quindi parte integrante della loro rendita. C'è un altro modo per spiegarlo. Senza le FVP il salario sarebbe stato più alto, quindi anche la rendita sarebbe stata più alta! E il ragionamento non fa una grinza». Questa logica sgombra anche il campo dalle critiche sui pre-

sunti benefici di cui godrebbero «spudoratamente» i lavoratori, i pensionati e le loro famiglie.

**Commenti a iosa!**

Con più di 23'000 firme raccolte Christian Fankhauser ha evidenziato anche molti commenti interessanti. Ne abbiamo selezionati alcuni che ci sembrano descrivere l'umore dei firmatari ai quattro angoli del Paese.

«Sono furioso per gli attacchi contro le FVP. I possibili benefici contabili di questo attacco sono scarsi in relazione all'immagine e al degrado dell'ambiente tra i lavoratori e i pensionati». Un altro membro si esprime andando nella stessa direzione. «In fondo è probabile che chi ha un AG-FVP non ne faccia pieno uso, anche se paga una parte delle spese a cui si aggiunge l'aumento delle imposte.

Quindi dal profilo finanziario la soppressione delle FVP danneggerebbe maggiormente le ferrovie e il fisco rispetto al mantenimento di queste prestazioni».

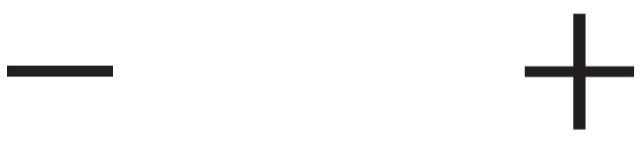
I commenti non riguardano tuttavia solo il danno d'immagine. In questi tempi di cambiamenti climatici, alcuni firmatari non dimenticano di menzionarlo: «compro un AG-FVP perché è economico e pratico, anche se finanziariamente non è molto redditizio, soprattutto perché possiedo anche un'auto. Se gli sconti dovessero essere aboliti, userei quindi di più la mia auto. A dispetto del cambiamento climatico. E molte persone farebbero lo stesso, il che danneggerebbe i trasporti pubblici». Ma è soprattutto il sentimento di ingiustizia a prevalere tra la maggior parte dei colleghi che criticano l'Ufficio federale dei tra-

sporti per aver voluto privarli del dovuto in un momento in cui è sempre più difficile far quadrare i conti quando si è in pensione: «I premi dell'assicurazione malattia aumentano sempre e l'UFT che cosa fa? Spreme ancora di più il nostro potere d'acquisto togliendoci le nostre FVP. Che l'UFT si occupi prima dei suoi doveri prioritari».

**E ora?**

A causa della crisi scatenata dal coronavirus, non è ancora chiaro come si andrà avanti. Le FVP sono disciplinate da un accordo tra l'Unione svizzera dei trasporti pubblici (UTP) e i sindacati/associazioni. L'UTP sta attualmente lavorando a una soluzione per soddisfare le richieste dell'Ufficio federale dei trasporti, che vorrebbe ridurre il numero di aventi diritto e garantire la trasparenza di questi costi nella contabilità delle imprese di trasporto. Con queste 23'000 firme iniziali, il SEV è ora ben attrezzato per fare pressione sull'UTP nelle prossime trattative.

«I moduli con le firme sono arrivati a una velocità incredibile! Il risultato è tangibile: oltre 23 mila firme. Obiettivo raggiunto»  
CHRISTIAN FANKHAUSER  
vicepresidente SEV



L'alleanza dei sindacati SEV, syndicom e Unia per la logistica e il trasporto merci su strada (**Fairlog**) è molto preoccupata che il governo federale abbia **allentato le norme di protezione** per i camionisti. Inoltre prescrive che gli autisti dei corrieri per i servizi di consegna a domicilio devono lavorare la domenica - senza alcun compenso. Questa decisione **peggiora ulteriormente** la situazione dei dipendenti che sono così importanti per l'approvvigionamento di base della popolazione. Tali misure sono del tutto inaccettabili senza il coinvolgimento dei dipendenti interessati e dei sindacati.

Il Consiglio federale ritiene che la tematica della violenza domestica debba essere integrata ancora meglio nella formazione del personale sanitario. Affinché le vittime di violenza domestica possano far valere i propri diritti in un eventuale processo, la buona documentazione delle lesioni subite è di fondamentale importanza. Per questo motivo, il Consiglio federale ha deciso di esaminare, insieme ai Cantoni, il modo in cui le vittime di atti violenti potrebbero essere esonerate dalle pertinenti spese grazie all'aiuto alle vittime.



**GIORGIO TUTI** risponde

## Primo maggio

**? Che ne sarà del Primo Maggio con questa emergenza sanitaria?**

Nelle attuali circostanze, naturalmente, non è possibile pianificare alcun raduno. Pertanto, le manifestazioni e gli incontri previsti in tutta la Svizzera saranno cancellati. Si tratta di una prima assoluta. Per quanto doloroso sia questo passo, è inevitabile alla luce della situazione attuale. Proteggere la salute di tutti è ora la priorità assoluta. Inoltre, i sindacati si stanno battendo per garantire posti di lavoro e salari durante la crisi di Corona. Ciò significa che nessuno deve perdere il proprio lavoro, sia esso permanente, temporaneo o stagionale. E durante tutta la crisi il 100 % dei salari deve essere pagato. Difendiamo queste richieste presso le FFS, le ITC e il trasporto aereo.

È pure sotto gli occhi di tutti l'impatto

della crisi, che ancora una volta colpisce in modo più forte i lavoratori precari e temporanei e, in generale, i lavoratori scarsamente retribuiti. Molte di queste professioni si stanno attualmente rivelando strategiche: senza di loro i nostri servizi di base si fermerebbero. Per questo motivo, al momento è ancora più importante che il maggior numero possibile di dipendenti aderisca a un sindacato.

L'annullamento dei raduni non significa, tuttavia, che il movimento sindacale non celebrerà la Giornata del lavoro con dignità. Sono attualmente allo studio idee alternative di attuazione per poter celebrare il Primo maggio come giornata di lotta dei lavoratori per il miglioramento delle loro condizioni di vita in modo dignitoso.

Vuoi rivolgere una domanda a Giorgio Tuti o a un altro membro della direzione sindacale? Scrivi a: [giornale@sev-online.ch](mailto:giornale@sev-online.ch)

## EMERGENZA SANITARIA

## Il SEV è presente per i propri membri

**SEV** L'emergenza sanitaria sta avendo un impatto anche sull'organizzazione del lavoro presso il SEV. Per ovvie ragioni di tutela della salute del personale e dei membri, il SEV promuove il telelavoro per il proprio personale. Il segretariato centrale e i segretariati regionali sono chiusi fino a nuovo avviso: tuttavia, se avete domande o desiderate contattarci, potete trovare tutte le informazioni necessarie sul nostro sito web.

Se non riuscite a trovare una persona di contatto per la vostra domanda, qualsiasi dipendente SEV può aiutarvi. Per i casi meno urgenti, potete contattare la nostra info mail: [info@sev-online.ch](mailto:info@sev-online.ch).

Le persone di contatto sono tutte reperibili sul nostro sito: [sev-online.ch](http://sev-online.ch)

## USS TICINO E MOESA

## «Stop alle pressioni»

L'Unione sindacale svizzera, sezione Ticino e Moesa (USS-TI), sostiene la decisione del Consiglio di Stato ticinese di chiudere tutte le attività produttive non essenziali. «Alla luce della drammatica evoluzione della crisi sanitaria, le misure recentemente adottate in Ticino sono necessarie per contenere la diffusione del coronavirus».

Il mantenimento della distanza sociale non è in effetti applicabile in numerose situazioni lavorative, e la situazione sanitaria non permette oggi di lavorare in sicurezza, come peraltro condiviso anche da diverse associazioni padronali dei settori coinvolti» spiega l'USS.

Il contesto relativo al contagio nel nostro Cantone, che anticipa lo scenario nazionale, «giustifica ampiamente la chiusura delle attività non socialmente indispensabili. Il Consiglio di Stato ticinese, anche dopo le deroghe concesse ufficialmente al Ticino da parte della Confederazione, dovrà verificare rigorosamente l'applicazione della chiusura e valutare attentamente la sua durata senza subire pressioni d'ogni sorta».

Per i sindacati è chiaro: «La priorità asso-

luta è la protezione della salute». Il Ticino, come spesso ribadito dalle autorità cantonali, è infatti confrontato con un'emergenza di gran lunga anticipata rispetto al resto della Confederazione. Per questo si giustificano misure più incisive. E per questo non si giustificano pressioni.

### Medici e ricercatori ticinesi schierati con il Cantone

A dare man forte al Governo ticinese una settantina di medici e ricercatori che la scorsa settimana hanno sottoscritto un documento a favore delle misure decise dal Consiglio di Stato, che ha disposto il blocco di cantieri e attività produttive non necessarie o urgenti. «Queste misure - hanno sottolineato i firmatari, tra cui nomi illustri - sono sicuramente dolorose per l'economia ticinese e svizzera, sono però indispensabili per rallentare il diffondersi della malattia e evitare in questo modo il collasso del sistema sanitario, con conseguenze gravissime per tutti». Le parole dei 70 medici e ricercatori ticinesi hanno probabilmente fatto breccia anche a Berna.

## TRA LAVORI INDISPENSABILI E NON

## OBe sotto la lente

**Françoise Gehring** Barbara Spalinger, vicepresidente SEV e titolare del dossier FFS, ci ha messo poco a prendere carta e penna per chiedere chiarezza ai vertici FFS sulla situazione alle Officine di Bellinzona. In base alle informazioni raccolte dai sindacati, le OBe continuano ad impiegare un numero notevole di persone. Al momento sono circa 140 i collaboratori attivi, vale a dire 1/3 dell'effettivo.

Dopo che il Cantone Ticino ha affermato chiaramente che il lavoro è consentito solo nel rigoroso rispetto della tutela della salute di chi lavora e soltanto se è assolutamente necessario per garantire esigenze vitali, alle OBe qualcosa sembra non funzionare esattamente così. Dei 140 dipendenti, circa 125 sono attualmente impiegati per la manutenzione del materiale rotabile di Cargo. Ma i sindacati sanno che le OBe stanno attualmente fornendo molti più servizi di quelli assolutamente necessari, come stabiliti nei diversi decreti governativi.

Sono state, per esempio, eseguite manutenzioni su carri previsti per il trasporto di ghiaia, che non rappresenta propriamente una necessità impellente. Altri collaboratori vengono inutilmente chiamati al lavoro, allorché le autorità competenti ripetono fino allo sfinimento di ridurre al minimo necessario gli spostamenti. Come è noto, il Ti-

cino è confrontato con una situazione drammatica a cui deve rispondere con misure drastiche. «Chiediamo pertanto che l'attività alle OBe - scrive Spalinger alle FFS - sia ridotta al minimo indispensabile per svolgere il lavoro attualmente essenziale per la sicurezza dei servizi di trasporto. Nell'interesse dei collaboratori e non da ultimo, per contribuire a contenere la pandemia in corso». Le OBe, dal canto loro, fanno sapere che attualmente lavorano «solo» 110 collaboratori; che l'impiego della manodopera varia di giorno in giorno, poiché dipende dai volumi di lavoro delle componenti; che la lavorazione dei carri di ghiaia è stata necessaria per poter liberare lo spazio necessario per effettuare nuovi lavori di manutenzione di Cargo. Tenuto conto della reiterazione delle restrizioni imposte dal Cantone almeno fino al 5 aprile, non resta che tenere gli occhi aperti.

Intanto cresce la preoccupazione per i licenziamenti di alcuni interinali legati all'agenzia Manpower. Sindacati e Commissione del personale hanno infatti segnalato alcune disdette decise dall'agenzia (e non dalle FFS) nonostante la possibilità di beneficiare del lavoro ridotto. Le disposizioni emanate dalla Confederazione sono chiare e vanno a beneficio anche delle ditte di lavoro interinale, sia per il loro personale amministrativo, sia per quello messo a disposizione di terzi.



## CORONAVIRUS

# Priorità assoluta alla salute del personale



**Chantal Fischer**  
**Markus Fischer**  
**Vivian Bologna**  
[giorinale@sev-online.ch](mailto:giorinale@sev-online.ch)

**La salute del personale dei trasporti pubblici è la priorità numero uno del SEV. Sia presso le ITC, sia presso le FFS, il SEV difende gli interessi dei lavoratori e delle lavoratrici. Ecco una panoramica non esaustiva di ciò che è stato realizzato e delle richieste ancora in sospeso.**

«Interveniamo in tutte le aziende per garantire che prendano tutte le misure necessarie per proteggere la salute del loro personale. E se questo non è possibile, allora la nostra posizione è chiara: il lavoro non può continuare». Barbara Spalinger, responsabile del dossier FFS e vicepresidente del SEV, insiste su questo messaggio: «I/le dipendenti sono in prima linea perché lavorano per il servizio pubblico e sono dunque parte del servizio pubblico. I trasporti pubblici continueranno a funzionare nonostante il drastico calo dell'offerta dovuto alla crisi economica e all'appello del Consiglio federale di lavorare da casa». Non tutti hanno però la possibilità di praticare il telelavoro. Per coloro che non possono, il datore di lavoro deve garantire che le misure sanitarie siano strettamente conformi alle raccomandazioni dell'Ufficio federale della sanità pubblica.

Barbara Spalinger aggiunge: «Se appartenete a una categoria a rischio così come definita dall'UFSP (ipertensione arteriosa, malattie cardiovascolari, malattie respiratorie croniche, immunodeficienza dovuta a malattia o terapia, cancro), non dovete più recarvi al lavoro. E se avete dei dubbi chiamate la hotline delle FFS per le persone a rischio. Fate valere i vostri diritti, ponete le vostre domande ai vostri superiori e teneteci informati se incontrate difficoltà o se ricevete risposte insufficienti. La salute non ha prezzo e il SEV è lì per difendervi». E va detto chiaramente che in alcuni settori delle FFS c'è ancora del lavoro da fare.

#### Occhi puntati sui cantieri delle FFS

Urs Huber all'interno del SEV è responsabile della Divisione Infrastruttura. «Grazie alle pressioni del SEV, abbiamo ottenuto la chiusura della maggior parte dei grandi cantieri a partire dal 19 marzo. Saranno mantenuti solo i cantieri utili per il buon funzionamento dell'esercizio ferroviario. Abbiamo dovuto intervenire anche su molti lavori di manutenzione che ci sono stati annunciati. Siamo in contatto quotidiano con le FFS in merito a diverse situazioni che sono state

portate alla nostra attenzione, a seguito delle quali alcuni lavori sono stati modificati o addirittura sospesi. Abbiamo fatto molta pressione sulle FFS perché i colleghi hanno fornito prove di situazioni sanitarie non conformi, a partire dai veicoli pieni come un uovo che trasportano i lavoratori in cantiere. E questo in totale contrasto con la necessaria distanza sociale». Questo problema è particolarmente acuto nel caso di imprese terze che hanno ottenuto dei mandati dalle FFS. «Spesso sembrano farsi beffe delle norme sulla sicurezza e sul tempo di lavoro. Sembrano voler lavorare a qualsiasi costo!»

Il SEV e la sottofederazione Lavori/BAU hanno presentato una nuova rivendicazione: su ogni cantiere deve essere designata una persona con l'incarico di garantire le misure di protezione della salute in relazione al Coronavirus.

#### Centrali di esercizio: situazione speciale

Le Centrali di esercizio (CE) non possono essere chiuse, altrimenti il traffico ferroviario si fermerebbe. Il telelavoro è spesso impossibile, in quanto la gestione del traffico è gestita dalle Centrali d'esercizio. Nelle CE sono state adottate diverse misure per proteggere la salute del personale. Ad esempio, nelle sale di controllo c'è meno personale e interi settori si trovano nelle aule. Il SEV e la CoPe monitorano costantemente la situazione. Vostre osservazioni e segnalazioni sono benvenute in qualsiasi momento.

#### Dalle salviette... ai vetri protettivi

Negli stabilimenti industriali, il rispetto delle norme di sicurezza è stato alquanto problematico. «Siamo stati contattati da colleghi che ritenevano che le raccomandazioni dell'UFSP non fossero rispettate», affermano René Zürcher e Jürg Hurni.

Le scorse settimane all'interno della Divisione Viaggiatori la comunicazione e l'azione sono state generalmente messe sotto accusa. «I colleghi hanno ricevuto sei salviettine... E non è stato distribuito abbastanza disinfettante per le mani», continua Hurni. «Inoltre, i/le dipendenti hanno ricevuto prodotti antibatterici mentre la pandemia è virale. Questo può portare a confusione sull'efficacia del prodotto», continua René Zürcher. Va comunque segnalato che i macchinisti ricevono salviette monouso per disinfettare la cabina e che possono usare il loro veicolo privato se non desiderano viaggiare in taxi; saranno rimborsati. Per quanto riguarda la vendita, su richiesta del SEV sono stati installati dei pannelli di plexiglas. In Ticino tutti i punti vendita sono chiusi, ad eccezione di Bellinzona e Lugano. Per quanto riguarda il personale treno, non effettua più controlli, ma è presente sui treni per garantire la sicurezza dei passeggeri, a condizione che siano a bordo...

#### Personale temporaneo meglio protetto

La situazione dei lavoratori temporanei sembra migliorare. «Hanno diritto a una disoccupazione parziale. Faremo in modo che nessuno perda il lavoro. Ci sono purtroppo state segnalazioni di licenziamenti del personale interinale. Questo è inaccettabile! Si ri-

## Ferrovie e turismo

Le stazioni sciistiche del Canton Berna e le ferrovie del Titlis sono rimaste aperte fino al 14 marzo, prima che il Consiglio federale decretasse la chiusura ovunque. La Gornergrat Bahn è una delle ferrovie con cui il SEV ha un buon partenariato sociale grazie a un CCL. «La GGB ha fatto domanda per il lavoro ridotto», dice il segretario sindacale Manuel Avallone. «Siamo in contatto con la direzione e discuteremo con loro le questioni aperte all'inizio di aprile. L'obiettivo è quello di raggiungere un accordo. Il SEV è naturalmente a disposizione dei dipendenti in caso di domande o problemi».

Per il SEV è più difficile sostenere le ferrovie che non vogliono un partenariato sociale, il che aumenta il rischio di arbitrarietà. Il Gruppo Ferroviario della Jungfrau (JB) è una di queste società. La JB ha richiesto il lavoro ridotto per la maggior parte dei suoi 1000 dipendenti. «Tutti devono continuare a ricevere lo stipendio pieno, mentre i dipendenti pagati ad ore devono ricevere la media degli ultimi mesi», sottolinea la segretaria sindacale Susanne Oehler. «Una ferrovia che si trova in una situazione finanziaria così buona non deve ora trasferire il suo rischio operativo al suo personale». *Fi*

volgono al SEV e saranno difesi. Inoltre abbiamo segnalato alle FFS di intervenire presso le agenzie di collocamento dei lavoratori temporanei per garantire che mantengano il loro personale. Le FFS faranno i passi dovuti», assicura Barbara Spalinger.

#### Traffico merci

Contrariamente alle previsioni di drammatici cali del traffico merci per ferrovia a seguito della crisi, alcune aziende hanno fatto registrare persino aumenti dei trasporti. Presso FFS Cargo, questi restano però insufficienti per migliorare la situazione piuttosto tesa. Le FFS stanno verificando la possibilità di chiedere il lavoro ridotto anche per le loro filiali. Anche in questo settore devono essere applicati i provvedimenti annunciati dal Consiglio federale. Il SEV non è a conoscenza di particolari problemi in merito: la situazione viene presa molto sul serio e i provvedimenti di igiene vengono applicati in modo scrupoloso. Eccovi alcune informazioni di dettaglio:

#### FFS Cargo

- FFS Cargo presta grande attenzione alla tutela della salute e i provvedimenti di igiene devono essere applicati anche sul territorio. Seguiranno quindi campagne informative.

- Nel limite del possibile, l'azienda verifica possibili compiti alternativi da affidare a dipendenti particolarmente a rischio, che non possono quindi svolgere la loro attività ordinaria.

- Le assenze per malattia non hanno sin qui generato particolari problemi e tutti gli incarichi hanno potuto essere svolti senza limitazioni.

- Le formazioni non indispensabili per l'esercizio sono state annullate. Ciò potrebbe portare a ritardi nella realizzazione di progetti.

#### SBB Cargo International

- Gli accompagnamenti in cabina di guida devono essere, per quanto possibile, evitati.

- I colloqui di consegna del servizio devono avvenire all'aperto, anziché in cabina di guida.

Il nostro dossier sul Coronavirus può essere consultato anche su: [sev-online.ch/corona-it](http://sev-online.ch/corona-it)

- Macchinisti che devono svolgere trasferimenti durante gli orari di punta possono, d'intesa con la dirigenza, utilizzare un Taxi, anziché il mezzo pubblico.

- A collaboratori/trici che ne hanno la possibilità, viene raccomandato di far capo al telelavoro. Le riunioni devono possibilmente essere svolte in forma digitale.

#### BLS Cargo

- I macchinisti sono tenuti ad evitare i contatti personali ai cambi turno, per la consegna dei documenti ecc.

- I tempi di attesa devono essere trascorsi sulla locomotiva. Se non è possibile, i macchinisti possono recarsi nei locali del personale loc. I locali di pausa sono stati suddivisi, in modo da ridurre al minimo i contatti.

- È sorto un problema con il disinfettante, sparito dalle cabine di guida. La BLS ha prodotto in proprio un disinfettante, distribuendo i flaconi direttamente al personale.

- Dipendenti particolarmente a rischio restano a casa.

#### DB Cargo CH

- I/le dipendenti non pernottano più in Ticino.

- Macchiniste/i sole/i in cabina di guida.

- Stop ai i turni in Germania.

#### Tempo di lavoro nelle ITC il partenariato sociale è fondamentale

All'interno delle ITC, il vicepresidente del SEV Christian Fankhauser intende difendere con le unghie e con i denti il partenariato sociale: «Se le aziende vogliono prendere decisioni senza consultarci, torneremo alla carica, in particolare sulle questioni relative al tempo di lavoro. Chiediamo il congelamento dei conteggi di marzo; inoltre la pianificazione di marzo deve essere garantita nonostante il cambiamento nell'offerta del trasporto pubblico». Per le imprese che fanno ricorso al lavoro ridotto, «lo stipendio deve essere pagato al 100%», continua Christian Fankhauser. Ed è fuori discussione tagliare i posti di lavoro con il pretesto del Coronavirus.

Il SEV è a disposizione dei suoi membri per qualsiasi domanda o commento e li invita a segnalare eventuali problemi.



## Navigazione

**Chantal Fischer** Poiché la maggior parte delle linee di navigazione in Svizzera sono considerate traffico turistico, in seguito alle misure del Consiglio federale sono state in gran parte abolite. Un numero limitato di collegamenti è ancora mantenuto, in quanto alleggerisce il carico dei servizi di autobus. Un esempio è la linea Lucerna-Beckenried della Società di navigazione del Lago dei Quattro Cantoni (SGV AG). È stato creato un gruppo centrale composto da circa 15 dipendenti che non appartengono ad alcun gruppo a rischio. Per quanto possibile, i gruppi di lavoro restano nella stessa composizione per escludere il contagio. Le restrizioni valgono anche nella Svizzera romanda. La CGN ha quindi cessato il suo traffico turistico. Tuttavia, continua a mantenere il traffico transfrontaliero con la Francia. Per poter continuare a pagare gli stipendi, le compagnie di navigazione hanno annunciato di lavorare a orario ridotto o stanno prendendo in considerazione questa misura. Per il SEV, la richiesta centrale è che nessun dipendente debba essere licenziato a causa di questa crisi. Inoltre, in linea di principio, la continuazione del pagamento degli stipendi dovrebbe essere garantita al 100% durante il lavoro a orario ridotto. Il SEV è in trattativa con le aziende. Sui laghi ticinesi è mantenuto un servizio di navigazione ridotto. L'inizio della stagione turistica è stato rinviato in data da definire. Ciò vale anche per URh (Untersee e Reno) e SBS AG (navigazione sul Lago di Costanza). Azienda che in anche in questo periodo di crisi sta trascurando il partenariato sociale adottando misure unilaterali senza consultare il SEV.

### SERVIZI FERROVIARI

## elvetino

**Markus Fischer** A causa del Covid-19, dal 14 marzo sui treni delle FFS i circa 100 vagoni ristorante e bistrot della Elvetino SA sono chiusi. Dei 720 dipendenti, tutti quelli che hanno superato i 60 anni di età sono stati esonerati dal servizio fino al 26 aprile. Gli altri, tra il 15 e il 16 marzo, hanno dovuto sgomberare i veicoli e sono regolarmente chiamati per la pulizia.

Tutti devono essere raggiungibili telefonicamente dalle 8.00 alle 18.00 e controllare le comunicazioni sullo smartphone di Elvetino tra le 11.00 e le 17.00. Le FFS continueranno a pagare a tutti il salario pieno fino al 26 aprile. Chi ha uno stipendio orario riceverà uno stipendio medio calcolato sulla base degli ultimi 12 mesi. Attualmente sono in corso trattative su quanto avverrà a partire dal 27 aprile. SEV e UNIA hanno rifiutato la richiesta di Elvetino di imporre da 5 a 10 giorni di vacanza, tanto più che Elvetino non ha voluto promettere nulla sulla protezione contro il licenziamento. Elvetino venerdì ha fatto richiesta del lavoro ridotto e per il momento vuole pagare lo stipendio pieno. «Tuttavia, questo è possibile solo grazie al sostegno della nostra casa madre» è stato detto al SEV.

«Sarebbe meschino ridurre ulteriormente i già bassi stipendi del personale di Elvetino per fare in modo che il Covid-19 costi meno alle FFS, che sono proprietà della Confederazione», dice il segretario sindacale SEV Mario Schmid.

Anche gli steward dei vagoni ristorante del Glacier Express hanno stipendi bassi. Per queste persone, il datore di lavoro Panoramic Gourmet SA ha fatto domanda di lavoro ridotto, perché i treni del Glacier Express sono fermi a causa del Covid-19. Il SEV chiede alla Ferrovia retica e alla Matterhorn Gotthard Bahn, che insieme gestiscono il Glacier Express, di integrare le indennità di lavoro ridotto degli steward in modo che possano ricevere il 100% del loro salario.

## INIZIATIVA DEI MACCHINISTI BLS

# Da una lettera ai miglioramenti

Chantal Fischer  
chantal.fischer@sev-online.ch

**Chi non è soddisfatto delle proprie condizioni di impiego ha certamente possibilità di contribuire a modificarle, come dimostra l'esempio del personale di locomotiva delle BLS: una sua lettera aperta che risale circa a un anno fa, ha generato una serie di provvedimenti per migliorare l'immagine della professione di macchinista e di BLS come datore di lavoro.**

Su iniziativa di un gruppo di macchinisti di BLS, la SEV-LPV ha indirizzato una lettera aperta al Consiglio di

amministrazione e alla direzione, sottoscritta da oltre 470 macchiniste e macchinisti. La lettera aperta faceva seguito all'annuncio di provvedimenti presi da parte di BLS nell'ambito del programma di risparmio Best Way e manifestava la preoccupazione del personale per le ripercussioni negative sulla sicurezza e sull'immagine della funzione di macchinista, già comunque intaccate dalla mancanza di personale. Tra settembre 2019 e marzo 2020, si sono svolte tre intense riunioni di trattativa tra BLS e una delegazione della SEV-LPV. Il grande impegno dei macchinisti e della SEV-LPV ha permesso di giungere ad un buon accordo che prevede nuove direttive per la pianificazione dei ser-



Condizioni di lavoro migliori

vizi di trasporto viaggiatori, applicabili dal cambio d'orario di dicembre 2020. BLS intende reclutare numerosi macchinisti per rimediare alla

mancanza di personale, far fronte agli aumenti di traffico e contrastare l'evoluzione demografica in atto. Purtroppo, questo provvedimento non è applicabile a corto termine, a causa della durata dei processi di reclutamento e di formazione. A medio termine, dovrebbe però migliorare la situazione del personale e incrementare le possibilità di beneficiare dei premi di fedeltà e delle vacanze.

Sono inoltre state definite alcune direttive per le pause, che andranno a integrare le disposizioni vigenti sulla durata del lavoro e che permetteranno di andare al WC anche al di fuori delle pause o delle interruzioni del lavoro. Sono poi stati definiti limiti per la lunghezza dei turni in gra-

do di soddisfare entrambe le parti e si è giunti a un accordo anche sulla percorrenza frequente di una determinata linea.

### Buoni risultati grazie a trattative costruttive

Il segretario sindacale SEV Michael Buletti è soddisfatto di quanto ottenuto: «siamo in particolare contenti di aver potuto chiarire le questioni inerenti alla durata delle pause e le regolamentazioni dei turni di servizio. Adesso sarà naturalmente importante che BLS, dal dicembre 2020, applichi correttamente queste disposizioni. Il SEV controllerà attentamente l'evoluzione e continuerà a sostenere i propri membri».

## FAQ CORONAVIRUS

# I tuoi diritti di lavoratore e di lavoratrice

SEV  
giornale@sev-online.ch

**La diffusione del Coronavirus ha conseguenze importanti sulla nostra attività lavorativa. Rispondiamo qui alle domande più importanti. Ulteriori info sul nostro sito internet sev-online.ch/coronavirus.**

**Sul mio posto di lavoro non vengono rispettate le misure di protezione della salute ordinate. Cosa posso fare?**

Il datore di lavoro deve fare tutto il possibile per tutelare la salute dei dipendenti, rispettando rigorosamente le direttive dell'Ufficio federale della salute pubblica (UFSP). Qualora il datore di lavoro venisse meno a questo obbligo, la nostra posizione è chiara: bisogna interrompere il lavoro (leggi anche alle pagine 4 e 5). Fate uso dei vostri diritti e rivolgete le vostre domande ai superiori. Se le risposte fossero insufficienti o sorgessero difficoltà, contattateci.

**In caso di pandemia, il datore di lavoro può ordinare di compensare gli straordinari?**

La SECO, in una sua tabella di risposta a domande frequenti, risponde chiaramente di no: per principio, il datore di lavoro non può costringere un lavoratore a compensare le ore straordinarie. La compensazione del lavoro straordinario mediante un congedo presuppone il consenso del datore di lavoro e del lavoratore.

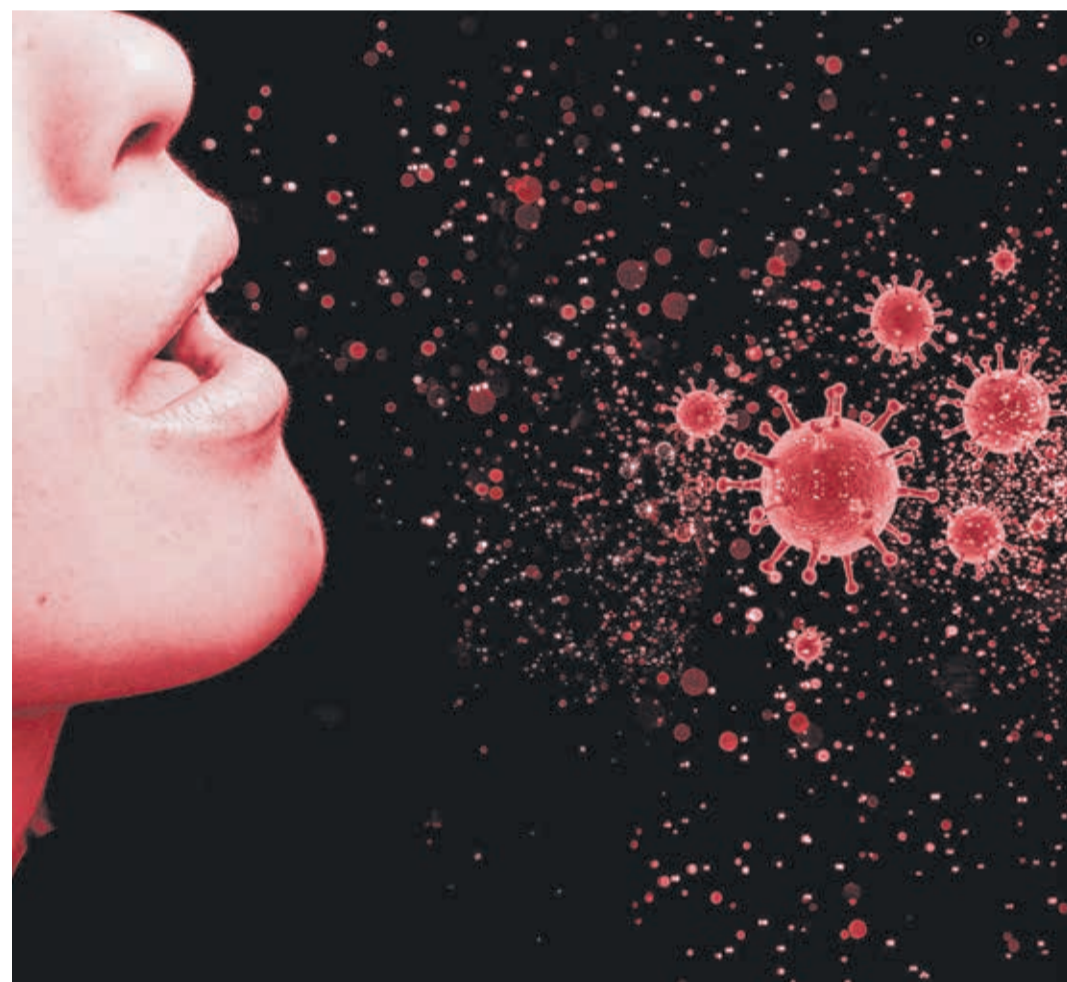
Essi devono accordarsi sul principio della compensazione, sul momento esatto e sulla durata del congedo. Il datore di lavoro deve poter dimostrare l'assenso del lavoratore. Lo stesso vale per il recupero del saldo del tempo variabile.

**Il mio datore di lavoro mi può obbligare a prendere le vacanze?**

Se il datore di lavoro manda a casa i/le dipendenti, si pone in una cosiddetta situazione di mora, in cui è tenuto a pagare i salari. Non può nemmeno obbligare a prendere vacanze; questa soluzione impone l'accordo con il/la dipendente.

**In caso di mancanza di personale a causa del coronavirus, l'azienda potrebbe ridurre la durata dei turni di riposo per rimediare alle assenze?**

Per i colleghi assoggettati alla Legge sulla durata del lavoro (LdL), l'articolo 18 della relativa ordinanza (OLdL) consente eccezioni e permette di ridurre il turno di riposo a nove ore, invece di 12, in caso di mancanza di personale dovuta a malattia. Tuttavia, ciò è possibile, precisa l'OLdL, solo in accordo con i lavoratori o i loro rappresentanti. In caso di mancanza di personale a causa di malattia, l'azienda potrebbe anche estendere eccezionalmente la durata del turno a 15 ore in base all'articolo 15, paragrafo 3, dell'OLdL, previo accordo con i lavoratori o i loro rappresentanti. L'articolo 4



della Legge sulla durata del lavoro stabilisce che la durata del lavoro non deve superare 10 ore, ma prevede eccezioni all'articolo 5 per motivi di forza maggiore.

**Io appartengo a un gruppo a rischio. Posso restare a casa per proteggermi?**

Il gruppo a rischio comprende le persone sopra ai 65 anni o con patologie preesistenti come: ipertensione arteriosa, diabete, malattie cardiovascolari, malattie respiratorie croniche, malattie e terapie che indeboliscono il sistema immunitario e cancro. Secondo l'Ordinanza 2-COVID 19 della Confederazione, il datore di lavoro deve consentire a queste persone di lavorare da casa. Se ciò non è possibile per la natura dell'attività o per la mancanza di misure realizzabili, i datori di lavoro sono obbligati ad adottare misure adeguate per garantire il rispetto delle raccomandazioni federali in materia di igiene e distanza sociale. Se non è possibile adottare misure adeguate per proteggerli sul luogo di lavoro abituale, il datore di lavoro deve concedere un congedo dal lavoro con pagamento continuato della retribuzione ai dipendenti particolarmente a rischio. La protezione dei lavoratori particolarmente vulnerabili è stata fortemente ridotta dalla modifica dell'ordinanza del 20 marzo. L'USS chiede pertanto il ritorno alla formulazione originale: per i dipendenti particolarmente vulnerabili, ci possono essere solo il telelavoro o il congedo. A priori nel nostro settore vale la vecchia ordinanza.

**Lavoro da casa. Quali regole osservare?**

Il Consiglio federale e l'UFSP raccomandano vivamente di ricorrere, non appena possibile, al telelavoro che, per principio, sottostà alla legge sul lavoro. Bisogna quindi rispettarne tutti i dettami, come il divieto di lavoro notturno e domenicale, le disposizioni sui tempi di riposo e le pause ecc. È altresì importante precisare gli orari di lavoro, compresi quelli in cui ci si deve tenere a disposizione, rispettivamente in cui non si deve esserlo. Eventuali spese per l'approntamento del posto di lavoro devono in linea di massima essere pagate dal datore di lavoro, che deve anche mettere a disposizione di chi lavora gli strumenti e il materiale necessari per lavorare.

**La scuola o l'asilo dei miei figli sono chiusi. Posso restare a casa ad occuparmi di loro?**

È un obbligo legale dei genitori prendersi cura dei propri figli (art. 276 CC). Se ai/alle dipendenti è impedito, senza loro colpa, di svolgere il proprio lavoro, il datore di lavoro deve continuare a versare loro il salario per un periodo di tempo limitato in base all'articolo 324 a del CO. Tuttavia, i genitori devono cercare soluzioni per limitare ulteriori assenze. In caso di pandemia, siccome è sconsigliabile affidare i figli ai nonni o organizzare altre forme di assistenza collettiva (ad esempio, la cura congiunta con altri genitori), invitiamo le aziende a far valere il buon senso e a dar prova di flessibilità.

## COLPI DI DIRITTO

# Carriera e sindacato



## Protezione giuridica

Emma è giovane, dinamica e ha molto successo. Il suo datore di lavoro se ne rende conto e vuole facilitarle la carriera. Per lui, vi è un solo aspetto che stride: dal suo arrivo in azienda, Emma ha aderito ad un sindacato. Le fa notare, molto discretamente, che questa sua affiliazione è ormai inutile, tanto più che, quale futuro quadro, dovrà rappresentare il datore di lavoro e avrà degli obblighi nei suoi confronti.

Ma carriera e sindacato si escludono per forza? Qui non ci rivoliamo a chi affronta questa questione dal punto di vista politico e ideologico, ma a chi invece teme di trovarsi in una sorta di conflitto di lealtà e, per evitarlo, decide di rinunciare all'affiliazione al sindacato.

Collaboratrici, collaboratori e dirigenti sono accomunati dal loro statuto giuridico di dipendenti e dalla loro volontà di guadagnarsi da vivere in modo dignitoso grazie al loro stipendio, senza rovinarsi la salute. Questa dipendenza dal salario li mette però in posizione di debolezza nei confronti del datore di lavoro, impedendo di fatto di difendere efficacemente i propri interessi. Dovrebbe pertanto risultare evidente che uniti si sia più forti e si possano quindi tutelare meglio i propri interessi. Si tratta del resto di un aspetto protetto anche dalla Costituzione federale: lavoratrici e lavoratori possono e devono unirsi per difendere i loro interessi. Questa libertà d'associazione non vale solo nei confronti dello Stato, ma anche verso il datore di lavoro.

Tutti gli atti giuridici, quali contratti, disposizioni interne, convenzioni ecc., volte a limitare o a ostacolare la libertà di associazione sono privi di validità.

La personalità di tutte le lavoratrici e tutti i lavoratori deve essere protetta dal datore di lavoro dall'assunzione sino a quando il dipendente lascia l'azienda. E ciò vale anche per i membri del sindacato, a maggior ragione se si impegnano attivamente in esso, che non possono essere discriminati dal datore di lavoro, a vantaggio di chi non è affiliato ad alcun sindacato. Per esempio, l'elaborazione di liste nere, ossia di elenchi di dipendenti dei quali sbarazzarsi, è illegale.

In altre parole: la comprovata discriminazione o addirittura l'esclusione dei membri del sindacato costituiscono violazioni della personalità, per le quali il dipendente interessato può intraprendere un'azione legale contro il datore di lavoro. Licenziamenti emessi a causa dell'appartenenza ad un sindacato o dell'impegno sindacale attivo in azienda sono da considerare abusivi. In questo caso l'azienda dovrebbe pagare un indennizzo al membro del sindacato. Nei rapporti di lavoro di diritto pubblico, un licenziamento considerato abusivo può portare al reintegro del membro del sindacato in azienda.

Rivolgiamo quindi un appello a Emma e a tutti i giovani emergenti: come membro del sindacato, non sentitevi in conflitto di lealtà nei confronti del vostro datore di lavoro. Dopotutto, nei suoi confronti, voi non rappresentate il sindacato, ma i vostri interessi come dipendenti. In questo senso, il vostro datore di lavoro non deve limitarvi né ostacolarvi.

## IMPRESSUM

**Il giornale del sindacato del personale dei trasporti SEV.**

Publicazione quindicinale.

**Editore:** SEV, [www.sev-online.ch](http://www.sev-online.ch)

**Redazione:** Vivian Bologna (caporedattore), Chantal Fischer, Markus Fischer, Françoise Gehring, Elisa Lanthaler, Anita Merz, Patrizia Pellandini Minotti, Yves Sancey, Tiemo Wydler

**Indirizzo della redazione:** SEV il giornale, casella postale, 6501 Bellinzona, telefono 091 825 01 15, e-mail: [giornale@sev-online.ch](mailto:giornale@sev-online.ch)

**Tiratura:** edizione italiana: 3 199 copie;

totale: 37 927; certificata il 09.12.2019

**Abbonamenti e cambiamenti di indirizzo:**

SEV, divisione amministrativa, casella postale, 3000 Berna 6, e-mail: [info@sev-online.ch](mailto:info@sev-online.ch),

tel. 031 357 57 57, fax 031 357 57 58.

Abbonamento annuale per i non affiliati: 40 franchi

**Pubblicità:** Fachmedien Zürichsee Werbe AG,

Laubisrüti 44, 8712 Stäfa, tel. 044 928 56 11,

fax 044 928 56 00, [www.fachmedien.ch](http://www.fachmedien.ch)

e-mail: [SEVzeitung@fachmedien.ch](mailto:SEVzeitung@fachmedien.ch);

**Prestampa:** AZ Verlagsservice AG, Aarau;

[www.chmedia.ch](http://www.chmedia.ch)

**Stampa:** Mittelland Zeitungsdruck AG, Neumatt-

strasse 1, 5001 Aarau;

[www.mittellandzeitungsdruck.ch](http://www.mittellandzeitungsdruck.ch)

**ISSN** 2624-7836

**Prossima edizione: 23 aprile.**

**Chiusura redazionale: 16 aprile, ore 10.00.**

## VIOLENZA DOMESTICA

## Dove chiedere aiuto

**Pepita Vera Conforti** Da venerdì 20 marzo la richiesta delle autorità cantonali e federali è di restare a casa per contenere e rallentare i contagi di COVID-19. È giusto e corretto, e ognuna di noi vuole contribuire adottando questi comportamenti. Purtroppo sappiamo che le case non sono sempre luoghi sicuri per donne e bambini. È quindi importante che le persone a rischio o vittime di violenza domestica sappiano che anche in questo momento possono trovare sostegno e aiuto, sia in caso di emergenza (chiamando il n. 117 polizia cantonale), sia per una consulenza, vedi i numeri su [www.viveresenzaviolenza.ch](http://www.viveresenzaviolenza.ch). Purtroppo l'esperienza cinese di isolamento per combattere il Coronavirus, ha messo in evidenza anche i pericoli e le violenze che in

questo periodo le donne hanno subito in casa. Situazione che si sta riproducendo in Italia e che sta mettendo in allarme anche le responsabili delle Hotline americane. La situazione di isolamento e stress psicologico e sociale che tutti e tutte stiamo vivendo, può quindi acuire conflitti e violenze nel luogo che oggi vorremmo sicuro. In Ticino il fenomeno della violenza domestica è emergenziale, con 3 interventi al giorno (dati 2019) e quindi non può essere sottovalutato in questo momento di estrema criticità sociale. Il Gruppo Viveresenzaviolenza si è attivato per lanciare sui social la campagna «#stareacasa in sicurezza» per ricordare a tutte e tutti che i servizi e la polizia sono a disposizione per rispondere in caso di pericolo in casa.



## HELVETIA

## Trasloco: assicurazioni utili

**Servizio di consulenza Helvetia e SEV**
**Tra un paio di settimane traslochiamo. Di che copertura beneficiamo in caso di danni e che cosa cambia nelle assicurazioni?**

Nelle prossime settimane numerose persone dovranno nuovamente impacchettare tutto ciò che hanno nelle loro quattro mura per poi risistemare ogni cosa (o quasi) nella nuova abitazione. Un trasloco è connesso a una serie di svariate incombenze e cose da fare, per cui spesso non si presta grande attenzione all'assicurazione. Tuttavia basta una piccola disattenzione per rompere un vaso costoso, danneggiare un mobile o per farsi male. Se per il trasloco vi fate aiutare dai vostri amici, in determinate circostanze la loro assicurazione responsabilità civile non risponde dei danni causati da questi ultimi, dal momento che fondamentalmente si tratta di una cortesia. E anche qualora l'assicurazione responsabilità civile risponda dei danni, pagherebbe soltanto il valore attuale dell'oggetto danneggiato. Se alla vostra assicurazione mobiliare domestica avete aggiunto anche una copertura «all risk» oppure se avete stipulato un'assicurazione ad hoc per il trasloco, i danni ai vostri beni vengono invece rimborsati al valore a nuovo. Se una delle persone che vi aiuta nel trasloco dovesse farsi male, è l'assicurazione infortuni del suo datore di lavoro a dover subentrare, nel caso in cui tale persona eserciti un'attività lavorativa per più di otto ore alla settimana. Se invece le persone vengono pagate per questo, dovete verificare se è necessario stipulare un'assicurazione infortuni. Di norma le ditte specializzate dispongono di un'assicurazione responsabilità civile aziendale. Tuttavia nell'incarico dovrebbero essere indicati la mole di lavoro da svolgere e

il servizio fornito. Inoltre, in via preliminare dovrete fotografare i mobili e i dispositivi elettronici di casa, al fine di poter dimostrare in un secondo momento i danni occorsi durante il trasloco. Una volta terminati i lavori, ricordate di firmare l'eventuale verbale solo se vi sono indicati i danni che si sono verificati. Durante il trasloco i vostri beni sono assicurati in entrambe le ubicazioni per un determinato periodo di tempo. Ciononostante, il fatto di trasferirsi in una nuova abitazione offre anche l'occasione per aggiornare le vostre esigenze assicurative. Ad esempio nel caso in cui acquistiate nuovi mobili, è possibile che la somma assicurata non sia più sufficiente. In caso di sinistro, l'assicurazione potrebbe di conseguenza ridurre la prestazione in maniera proporzionale.

Dopo un trasloco l'assicurazione verifica la vostra nuova situazione abitativa. A seconda della struttura dell'edificio e della posizione il vostro premio può variare, aumentando o diminuendo leggermente. Anche per la cassa malati può essere necessario un adeguamento del premio a seconda della regione. Se andate a convivere con il vostro o la vostra partner, potete optare per un'unica soluzione assicurativa comune e risparmiare così sui premi. Il vostro consulente Helvetia sarà lieto di aiutarvi a scegliere la copertura assicurativa più adatta. I membri SEV beneficiano di condizioni di favore. Per ulteriori info consultare il sito [www.helvetia.ch/sev](http://www.helvetia.ch/sev).

In partenariato con

**helvetia**   
La Sua Assicurazione svizzera

 **DISTANTI MA VICINI**  
**PROTEGGIAMOCI.ORA.**

[www.ti.ch/coronavirus](http://www.ti.ch/coronavirus)



## Amianto

16.03.-16.06.  
Hotline FFS

Dal 16 marzo 2020, per almeno tre mesi, sarà attiva una hotline dedicata ai già collaboratori delle Officine FFS di Bellinzona, parenti e collaboratori esterni che negli anni potrebbero essere venuti a contatto con l'amianto. La hotline, raggiungibile al numero telefonico **0800 859 801** si occupa della ricezione dei dati dei chiamanti che si annunciano e che riceveranno, in seguito, un formulario da compilare.

Quest'ultimo sarà analizzato da esperti che valuteranno se sussiste la necessità di far entrare queste persone nel programma dedicato all'amianto. Nel formulario si chiede anche l'autorizzazione a utilizzare i dati, che saranno anonimizzati, per la ricerca scientifica. La hotline sarà attiva dal lunedì al venerdì, giorni festivi esclusi, dalle 08:00 alle 12:00 e dalle 13:00 alle 17:00.

## Donne

08.06.  
Azione per la parità

Nel corso della settimana viola, dall'8 al 14 giugno, la Commissione donne dell'Unione sindacale svizzera ha previsto una serie di attività, coordinate dalle singole federazioni. Il SEV organizzerà un'azione lunedì 8 giugno a Bellinzona. Seguiranno informazioni dettagliate.

## USS

19.09.  
Manifestazione nazionale

Grande manifestazione nazionale dell'Unione sindacale svizzera a Berna. Una manifestazione a favore dei salari e del potere d'acquisto. Da troppo tempo i salari della maggioranza dei lavoratori e delle lavoratrici marciano sul posto.

## Sezioni

Appuntamenti rinviati  
Emergenza sanitaria

A causa dell'emergenza sanitaria e in seguito alle direttive federali, numerosi appuntamenti delle sezioni sono stati rinviati in data da stabilire.

## PV Ticino

Arrivederci in autunno  
Manifestazioni annullate

Cari soci, vista la situazione di pandemia coronavirus, sia nel nostro Cantone, sia in Italia, il Comitato dopo consultazione con le autorità sanitarie preposte, ha deciso di annullare la passeggiata del 4 giugno 2020 e le vacanze al mare dal 14 al 25 giugno 2020, presso l'Hotel Beau Soleil a Cesenatico. Con rammarico abbiamo dovuto prendere queste decisioni ma la salvaguardia della nostra salute è al primo posto e la durata di questa pandemia è indefinita.

Ci rivedremo in autunno con nuove proposte sperando che questa brutta situazione sia superata.

Buona estate e tanta salute a tutti da parte del Comitato SEV-PV.

# Agenda 4



## Approfittare del lavoro a tempo parziale o starne alla larga?

Venerdì 20 novembre 2020, Hotel Bern, Berna (traduzione simultanea in francese e italiano)

08.45 – 09.45	Check-in e caffè di benvenuto	Suddivisione nei workshop
09.50	Saluto e inizio della giornata	Lucie Waser, Pari opportunità SEV
10.00	Impuls #1 – Le donne e il lavoro a tempo parziale: attenzione alle trappole!	Christine Goll
11.00 – 12.00	Blocco di seminari #1	
<b>Sessione 1</b>	WS 1: Lavoro a tempo parziale e previdenza vecchiaia WS 2: Copertura assicurativa dopo il divorzio WS 3: Come evitare le trappole del lavoro a tempo parziale WS 4: Conciliare più lavori a tempo parziale	Christina Werder Lena Rutishauser Christine Goll Susanne Oehler
12.00	Pausa pranzo	
13.30 – 14.30	Blocco di seminari #2	
<b>Sessione 2</b>	WS 1: Lavoro a tempo parziale e previdenza vecchiaia WS 2: Copertura assicurativa dopo il divorzio WS 3: Come evitare le trappole del lavoro a tempo parziale WS 4: Conciliare più lavori a tempo parziale	Christina Werder Lena Rutishauser Christine Goll Susanne Oehler
14.30	Risultati dei due blocchi di seminari	Discussione in plenaria
15.00	Pausa caffè	
15.30	Parte statutaria La Commissione donne SEV dal 2014 al 2020	La Commissione donne – Filmato
16.00	Impuls #2 - Il progetto ETF «Women in Rail»	Giorgio Tuti, presidente SEV
16.40	Fine della giornata	Lucie Waser, Pari opportunità SEV

### Iscrizione

Essendo il numero di posti limitato si raccomanda di annunciarsi per tempo. Le iscrizioni sono accettate solo via e-mail a: [bildung@sev-online.ch](mailto:bildung@sev-online.ch)

### Workshop

La ripartizione nei singoli workshop avverrà sul posto dopo il check-in. Si consiglia di arrivare presto. Ogni partecipante può seguire e partecipare attivamente a uno dei workshop di ciascuna sessione. Vi saranno così due workshop per persona.

### Formazione continua

Per questa giornata, le collaboratrici FFS e FFS Cargo possono richiedere congedo formativo. Per le collaboratrici delle altre imprese di trasporto concessionarie (ITC) valgono le rispettive disposizioni interne.

### Costi

Per chi è membro del SEV o di un altro sindacato USS la partecipazione è gratuita. Gli altri partecipanti pagano CHF 250.-.

## CORONAVIRUS

# Lettera ai pensionati

**Roland Schwager** Care colleghe e cari colleghi, la vita è diventata molto tranquilla quasi da un giorno all'altro, forse troppo tranquilla per alcune persone, da quando il Consiglio federale ha dichiarato la «situazione straordinaria» e ha fortemente limitato la vita pubblica nel nostro Paese. Soprattutto per noi anziani, considerati un gruppo a rischio a causa dell'età e delle possibili condizioni preesistenti. Aderiamo alle regole di condotta prescritte per il nostro bene e quello di tutti. E affinché questa pandemia sia debellata il più rapidamente possibile. Per molti di noi, che devono sacrificare i contatti interpersonali, può essere difficile. Ma per fortuna abbiamo moderni mezzi di comunicazione: telefono, e-mail, Skype, WhatsApp.

Cerchiamo quindi di utilizzare questi canali il più spesso possibile per metterci in contatto e scambiare informazioni. Potreste anche chiamare un collega con cui non avete contatti da molto tempo! Mettetevi in contatto con gli altri - per telefono, ecc. Questo aiuta ad evitare di sprofondare nell'isolamento e persino di diventare depressi. I nostri responsabili di sezione sono a vostra disposizione in qualsiasi momento. Potete trovare le persone da contattare sul nostro sito internet. Facciamo del nostro meglio: non lasciamoci abbattere. Le persone anziane sono abituate ad affrontare situazioni di vita difficili. In questo periodo vi auguro molta forza e coraggio. Fate tesoro delle molte piccole e preziose esperienze interpersonali.

## TS

# Gestione lodata

**Servizio stampa TS** La CVG ha esaminato attentamente l'attività del 2019, come pure la cassa della sottofederazione TS. Dalla lettura dei verbali si vince che il 2019 è stato un anno intenso per la commissione centrale e per il comitato centrale. La CVG loda l'attività svolta e sottolinea i diversi successi ottenuti dalla sottofederazione, a favore dei membri e dei collaboratori. Dopo attenta verifica della cassa, si può affermare che, grazie ad un parsimonioso uso delle finanze, la sottofederazione si regge su gambe solide. Pure il prossimo preventivo rilascia la medesima impressione positiva. La CVG ringrazia il nostro cassiere Kurt Wiss per la corretta tenuta della cassa e raccomanda a tutti, anche per quest'anno, di impegnarsi con lo stesso slancio ed entusiasmo. Come ogni anno, di questi tempi cominciano i colloqui per la valutazione del personale. Con una diligente preparazione ed un'accurata esecuzione, dirigenti e collaboratori forniscono un valido contributo allo sviluppo personale, come pure all'evoluzione delle car-

riere, in rapporto alla strategia dell'unità organizzativa. I collaboratori devono essere invitati per tempo, in modo che possano prepararsi. Per quanto riguarda l'autovalutazione, ci si deve pure fare riflessioni circa misure di riqualificazione, come pure sul futuro professionale. Da parte dei superiori ci si attende anche lodi e valutazioni positive e non solo critiche negative. La valutazione riguarda argomenti verificabili e oggettivi. Non essere soltanto una resa dei conti. In caso di divergenze, occorre ricercare anzitutto il colloquio diretto fra i coinvolti. Se dopo di ciò non si raggiunge un consenso, il collaboratore può aggiungere la frase «non sono d'accordo con la valutazione e desidero un colloquio con il superiore». Così entro 10 giorni viene richiesto un colloquio con il più prossimo superiore. Il collaboratore viene avvisato che a questo colloquio potrebbe presenziare una terza persona. Può pure essere richiesta l'assistenza giuridica SEV, rivolgersi in questo caso al proprio presidente regionale TS.

## CONDOGLIANZE

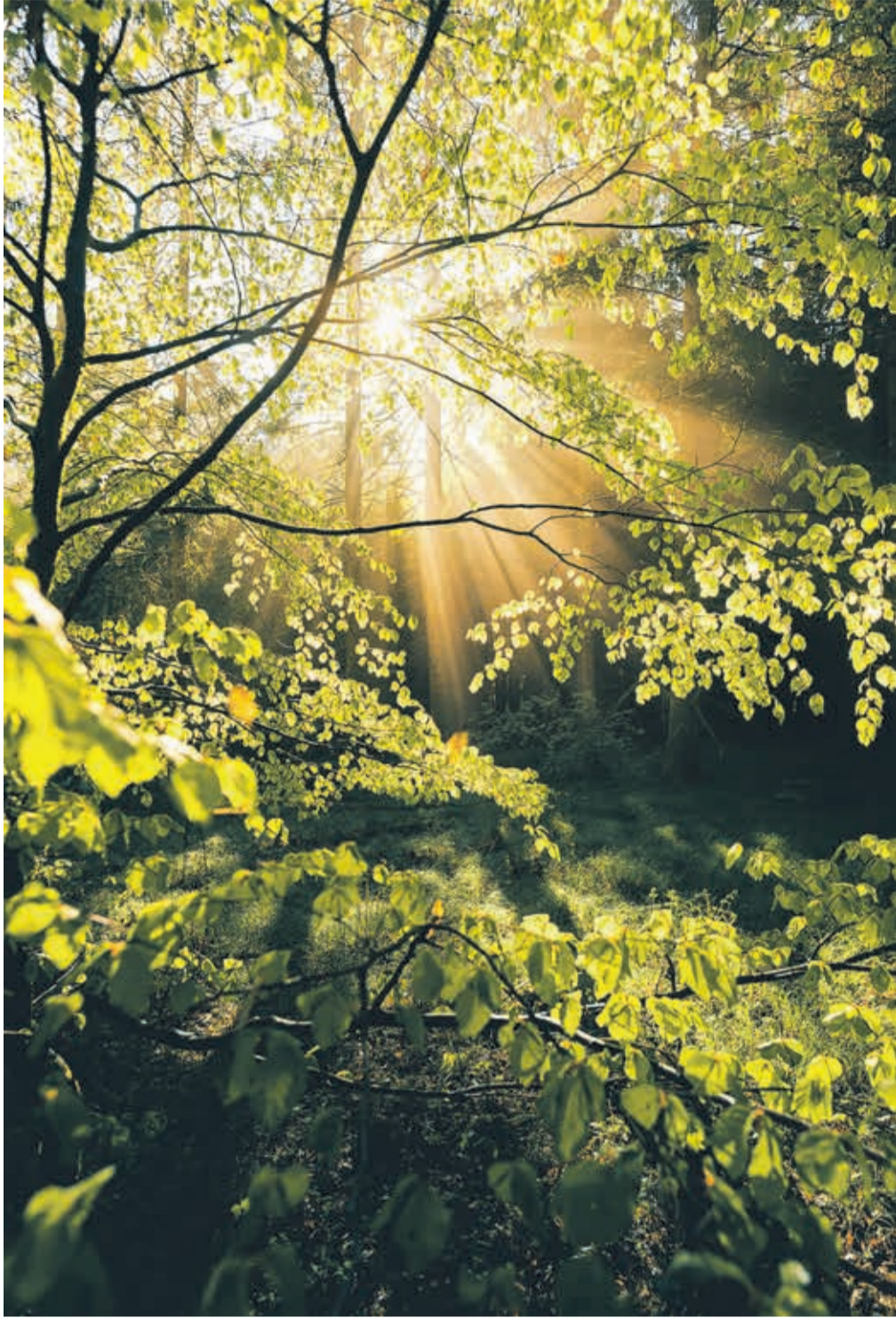
La LPV Ticino si stringe attorno al collega Adriano Frigerio colpito negli affetti per la scomparsa della mamma Agnese.

## I NOSTRI MORTI

La sezione PV Ticino e Moesano ha il mesto compito di annunciare la scomparsa di:  
**Ghidossi Mario**, Lumino, anni 94  
**Widmer Maria**, Contra, anni 101  
**Brilli Bruno**, Vezia, anni 93  
**Lafranchi Mariangela**, Giubiasco, anni 84  
**Berni Gasparina**, Buseno, anni 87

**Burkhard Loredana**, Chiasso, anni 63  
**Fasoletti Elide**, Balerna, anni 99  
**Fry Odette**, Rivera, anni 95  
**Giumelli Nelly**, Chiasso, anni 96  
**Jäggi Lucie**, Bellinzona, anni 90  
**Brusorio Romana**, Lodrino, anni 91  
**Gasio Norberto**, Bellinzona, anni 84  
**Lucchini Rita**, Arbedo, anni 89





## RISVEGLIO DI PRIMAVERA

Niels-Oberson

Una bella mattina di primavera in una foresta del Seeland, non lontano da casa mia. Il giorno prima la pioggia e un cielo limpido la mattina dopo: ecco creata l'atmosfera meravigliosa nella foresta. I raggi del sole si sono fatti largo attraverso le foglie fresche e hanno creato un'atmosfera luminosa con la nebbia leggera. Insta: @noberson. Web: www.niels-oberson.ch

CARTA BIANCA di Françoise Gehring

## Fioriture



*Marzo: mese d'attesa  
Le cose che ignoriamo  
E le persone del nostro  
presagio  
Sono in cammino»  
(Emily Dickinson)*

Sono grata alla campagna promossa dal Cantone Ticino #distantimavicini. Una campagna in cui si forniscono sei parole chiave come attrezzi psicologici per superare l'emergenza sociale e sanitaria prodotta dal coronavirus. La prima delle parole chiave scelta è solidarietà. Ed è una parola a me molto cara.

In una società fortemente competitiva e sempre più individualista, la solidarietà diventa la mappa da seguire. La solidarietà è la cerniera che unisce, al di là delle differenze, al di là delle provenienze, al di là delle esperienze personali e professionali. La solidarietà è una delle caratteristiche delle persone che condividono un'idea di società basata sui principi e i valori democratici. Una società dove la solidarietà è il punto d'incontro delle differenze ma anche il punto di partenza dell'azione contro le ingiustizie.

Negli ultimi anni sono cambiati i rapporti tra persone, tra donne e uomini, tra giovani e anziani. È cambiata – e di molto – anche l'organizzazione sociale: vecchi e nuovi bisogni si manifestano sotto spinte e interessi diversi, spesso contraddittori tra di loro. Le ragioni del singolo, le differenze di reddito, di potere, di cultura e di aspirazioni – peraltro legittime – prevalgono spesso sulla identificazione collettiva.

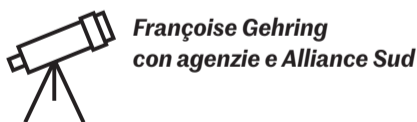
Solo la solidarietà è in grado di supe-

rare le differenze per costruire un comune senso di appartenenza che ridà speranza in un mondo migliore. Non siamo soli, questa esperienza ci offre la possibilità di sentirci tutti comunità, tutti sulla stessa barca. Per questo la cura delle relazioni è importante, pur nel rispetto delle norme vigenti di distanziamento e, se del caso, di isolamento. Mantenere i contatti, anche attraverso le possibilità che offre la tecnologia, aiuta a stare meglio ma anche a sentirsi meglio. La solidarietà è l'unico investimento che non fallisce mai.

In questo momento drammatico, le nostre vite sono sospese. Ci sentiamo più fragili, a tratti smarriti. Quelle che per molti erano granitiche certezze, si sgretolano. Una delle possibili risposte è l'attenzione verso l'altro. Non dunque le stucchevoli strumentalizzazioni politiche, bensì amore per il prossimo. Ognuno di noi si attrezza come può. Spesso io riprendo in mano vecchi libri, come le poesie di Emily Dickinson (incipit di questo breve testo). Come quello di Luce Irigaray «Le vie dell'amore». Nel libro della filosofa, la parola amore ha un senso forte, non paternalistico né sentimentale: amore come rispetto dell'umano, dunque, nella sua totalità e complessità. Amore presuppone anche l'idea del dialogo, del confronto, della relazione. «L'amore è alla nostra portata e rifondare la società civile – afferma Irigaray – è compito di noi tutti e tutte. Puoi farlo ogni giorno, dieci volte al giorno, e a sera hai fatto qualcosa». L'augurio è che da questa prova collettiva, fiorisca una vita migliore per tutti.

## REFERENDUM

# Il gusto amaro dell'olio di palma



«Diciamo stop all'olio di palma». Con questo slogan il sindacato agricolo Uniterre, il viticoltore indipendente Willy Cretegnny nonché delle associazioni in favore del clima e dei diritti umani hanno lanciato ufficialmente un referendum contro l'accordo di libero scambio con l'Indonesia approvato lo scorso 20 dicembre dal Parlamento. Per il Parlamento elvetico, che ha approvato l'accordo a larga maggioranza, l'Indonesia rappresenta un partner commerciale potenzialmente importante per la Svizzera, anche in considerazione delle prospettive di crescita economica elevata del Sud-Est asiatico.

A nulla sono dunque valsi gli appelli di un grande numero di enti e organizzazioni della società civile e dell'agricoltura. Per l'alleanza che ha lanciato il referendum è chiaro: tale decisione è irresponsabile e in contraddizione con l'esigenza di un commercio sostenibile iscritto nella Costituzione. Willy Cretegnny non ha moderato le parole alla conferenza stampa del 27 gennaio a Berna. «A 11'000 chilometri da qui, questo accordo rappresenta la propaganda della monocultura delle palme da olio, la distruzione

ne della foresta tropicale, l'accettazione del lavoro delle bambine e dei bambini e del lavoro forzato, l'utilizzo di pesticidi altamente tossici e lo spostamento delle popolazioni indigene». Per la portavoce delle attiviste e attivisti dello Sciopero del clima Michelle Reichelt, l'accordo concluso con l'Indonesia «dimostra a che punto il Consiglio federale non prende seriamente in considerazione la crisi climatica».

La giovane militante ha poi denunciato come «un quarto di una delle zone della foresta tropicale umida fra le più ricche sia sparita per lasciare posto alla produzione di olio di palma. Non solamente animali come l'orangotango, gli elefanti di foreste e le tigri sono minacciati di estinzione a causa della deforestazione, ma le ceneri ardenti su terreni torbosi lasciano pure sprigionare nell'atmosfera una quantità particolarmente importante di diossido di carbonio e di metano presenti nel sottosuolo. Ciò fa dell'Indonesia uno dei più grandi paesi al mondo ad emettere CO<sub>2</sub>».

Negli ultimi decenni, lo sfruttamento delle risorse fossili e minerarie, il depauperamento delle foreste per l'industria della cellulosa e soprattutto il devastante impatto dell'urbanizzazione e delle piantagioni di olio di palma hanno danneggiato irreversibilmente la stragrande maggioranza del territorio. Un rapporto della

FAO sulla deforestazione in Indonesia attesta che tra 1990 e 2011 si sono persi ogni anno più di 1 milione di ettari di foreste. Le poche oasi verdi rimaste, inoltre, sono spesso troppo piccole ed isolate per garantire la sopravvivenza delle specie presenti. Un altro rapporto speciale del WWF sugli investimenti operati da fondi esteri sui settori della cellulosa e le piantagioni di palme da olio dimostra come il ruolo dei soldi della Confederazione, investiti in casse pensioni e fondi d'investimento attraverso banche svizzere, siano stati gli artefici di questa carneficina ambientale. Se la Svizzera ha intenzione di continuare a definirsi neutrale in ogni aspetto e non avere dubbi di coscienza verso i disastri ecologici del mondo, allora deve essere consapevole dell'impatto a cui contribuisce nel contesto globale.

Gli autori del referendum hanno pure sollevato la problematica dell'appropriarsi delle terre da parte delle grosse società produttrici di olio di palma, a spese dei contadini tradizionali cacciati dalle loro terre e che vanno a gonfiare i ranghi della migrazione forzata. Già da tempo, ossia nel 2014, l'ONG Alliance Sud aveva criticato l'accordo di libero scambio mentre si svolgevano i negoziati. E aveva dato la parola, in uno dei suoi approfondimenti, a Bala Chelliah, rappresentante dell'ONG SUARAM a Ginevra.

Chiarissima la sua analisi: «La Malesia aspira a diventare un paese sviluppato entro il 2020. Ha fatto molti progressi, ma per quanto riguarda i diritti umani delle popolazioni autoctone e delle minoranze, è ancora molto in ritardo». Chelliah aveva inoltre puntato il dito contro la «Nuova politica economica» rea di essere diventata uno strumento di discriminazione. «Non sarà la gente di strada a beneficiare di quest'accordo, bensì l'élite al potere che possiede tutte le aziende».

Il segretario sindacale di Uniterre Rudi Berli ha ricordato che la Svizzera ha un tasso di autosufficienza del 35% per gli oleosi, un livello di produzione nazionale che sarebbe giusto mantenere sia per ragioni ecologiche che economiche. Mentre l'olio di palma è al secondo posto fra gli oli alimentari importati in Svizzera, con un volume di 32.000 tonnellate, l'accordo firmato concede delle riduzioni doganali per 22.500 tonnellate di olio di palma dell'Indonesia. «L'olio di palma, meno caro, ha guadagnato questa parte di mercato nel corso degli ultimi 20 anni a scapito dell'olio di girasole. L'obiettivo dell'industria agroalimentare rimane quello di procurarsi delle materie prime il più liberamente possibile e al prezzo più basso possibile, con delle conseguenze fatali per le persone e l'ambiente».

?

PHOTOMYSTÈRE

Un tuffo  
nel recente  
passato.  
Dove  
siamo?



Potete rispondere alla domanda del concorso **entro mercoledì 15 aprile 2020**;

inviando una **cartolina postale** con nome, cognome, indirizzo e soluzione a: SEV, Quiz, casella postale, 3000 Berna 6;

**e-mail:** a [mystere@sev-online.ch](mailto:mystere@sev-online.ch);  
**internet:** su [www.sev-online.ch/quiz](http://www.sev-online.ch/quiz)

Il nome della vincitrice o del vincitore - che riceverà buoni libro del valore di 40 franchi - sarà pubblicato sul numero successivo. Non verrà tenuta alcuna corrispondenza sul concorso. Le vie legali sono escluse.

Soluzione dell'edizione numero 3: a/c/c

Gli chèques Reka del valore di 40 franchi sono stati vinti da:

**Lorenz Stöckli, Belp,  
membro AS Berna**

SULLE ORME DI...

## Marco Belloli, capotreno

**Françoise Gehring**  
[francoise.gehring@sev-online.ch](mailto:francoise.gehring@sev-online.ch)

**Generoso, attento, con una spiccata abilità nella battuta di spirito. Sagace, leale. Marco Belloli, capotreno, ha assunto la presidenza ad interim della ZPV Ticino, dopo aver guidato con successo la sezione ticinese per parecchi anni.**

Sguardo profondo, vivace, capace di cogliere al volo i sentimenti e le esigenze delle persone. Marco Belloli - attivo presso le FFS dal 1987 - è un pilastro del SEV. Lo scriviamo anche se la sua natura di anti-divo vorrebbe espressioni più misurate. Chiediamo conferma al segretario sindacale Angelo Stroppini, con cui è stato collega per diversi anni. «Marco lo conosco da una vita. È fin troppo modesto. È un fiduciario fantastico: ama la sua professione, che desidera svolgere al meglio, ed è un punto fermo per il sindacato. Riesce ad anticipare i problemi e ciò rappresenta per noi un valido aiuto». Marco Belloli sorride e scuote la testa. Incastrato tra due voci.

«Nel SEV - incalza Belloli - tutti i fiduciari sono fantastici». «È verissimo - replica Stroppini - abbiamo la fortuna di poter contare su militanti molto in gamba, presenti, attenti, pronti ad agire e a reagire. In questo senso siamo molto fortunati al SEV. E già che ci sono mi allargo un po' e ringrazio tutti, ma proprio tutti». E questa volta Marco Belloli sorride, soddisfatto. Perché, da altruista quale è, complimenti e successi si condividono. «Questa è la forza del collettivo» sottolinea il capotreno, puntando i riflettori sull'essenza stessa del sindacato: unità, solidarietà, collaborazione, forza del collettivo. Qualità preceduta da un valore cardine che è la responsabilità. «Ogni nostra azione, ogni nostro impegno - sottolinea Belloli - comporta anche l'accettazione di ogni conseguenza. Tanto più se come sindacato ci assumiamo una responsabilità collettiva. E non è un compito sempre facile. Non solo perché ogni categoria professionale ha le proprie esigenze, ma anche perché ognuno di noi è diverso. In questo senso il SEV, come è strutturato, garantisce equamente piena dignità a tutti».

Marco Belloli ha il volto tirato. L'emergenza sanitaria e sociale scatenata dal Coronavirus, ha scardinato le abitudini, ha scosso una società intera che appare smarrita, fragile, senza punti di riferimento. «Al di là del pericolo del contagio, che pone sfide oggettive a chi lavora nel servizio pubblico, chi ha a che fare con l'utenza è a contatto con un piccolo mondo, fat-

to di donne e uomini, di storie, di esperienze, di ricordi, di speranze, di sogni. In questo momento anche di paure e smarrimento. Anche per noi che siamo al fronte - spiega il capotreno - è una situazione nuova, che scopriamo giorno per giorno. E anche in situazioni difficili, cerchiamo di fare tutti del nostro meglio». In questa situazione totalmente inedita, sono molti i colleghi e le colleghe che interpellano il presidente ad interim della ZPV Ticino. Perché è giusto e doveroso garantire la protezione anche di chi lavora. «Ci siamo subito attivati. E siamo contenti - commenta Belloli - che le FFS abbiano pienamente accolto le nostre richieste, come limitare l'accompagnamento dei treni per garantire la sicurezza dell'esercizio - senza effettuare il controllo - la sospensione dei controlli sporadici e il rilevamento delle frequenze». In questi giorni difficili, carichi di incertezza, la prima cosa che dice Marco Belloli quando ti vede è: «Come stai? Come state»? Una costante attenzione al prossimo, la sua, che riassume il suo modo d'essere.

Marco Belloli è entrato nel SEV da quando ha iniziato a lavorare per le FFS: «Con l'ex cassiere Armando Franchi - ricorda sorridendo - era praticamente impossibile non aderire al SEV. Armando aveva una capacità di convincere fuori dal comune. Ma al di là di questo aspetto, ho subito riconosciuto nel sindacato un valore sicuro. Una casa comune con le porte sempre aperte in caso di bisogno. Già mio padre mi aveva parlato dell'importanza di aderire al sindacato». Del resto l'adesione al SEV di Belloli, nel tempo è andata ben oltre. Ha infatti molto presto svolto una serie di compiti all'interno del comitato sezionale, fino ad assumere la presidenza della ZPV Ticino. Uomo di terreno, dà un grande valore al lavoro di prossimità del sindacato. «Non potrei concepire il mio ruolo in modo diverso. Gran parte della nostra vita è sul posto di lavoro. Incontro colleghe e colleghi quotidianamente, condivido momenti di allegria ma anche preoccupazioni. Impossibile per me girare la faccia dall'altra parte quando ci sono problemi da risolvere. Sono veramente convinto dell'importanza della solidarietà. Insieme si è più forti. E devo dire che in tutti questi anni sono anche cresciuto come persona».

Entrare in ferrovia per seguire le orme del padre, capostazione, è stato del tutto naturale per Marco Belloli: «Andavo spesso a trovarlo sul posto di lavoro. Il suo orario di lavoro irregolare, così diverso dalla maggioranza e dal tipico lavoro di ufficio, mi aveva affascinato. E poi mi è sempre piaciuto il contatto con le persone». E vi stupisce?



Primo Maggio 2019. Come in tutte le altre occasioni, Marco Belloli non manca mai

## LE PROMESSE DEL FUTURO

Hélène Becquelin

